

TELEPASS

PROGRAMMI
dal 9 al 15 MARZO



a cura di **ALICE CUCCHETTI**

intervista a Claudio Fava

Le mani su Milano

©ANTONELLO & MONTESI



Per anni sottotraccia e sottovalutata, della 'ndrangheta e delle sue "famiglie", della sua impermeabilità alle infiltrazioni e ai tradimenti, della sua progressiva aggressività e capacità di penetrazione nelle strutture economico-politiche, si parla sempre di più. Le cronache nere si riempiono di fatti che la riguardano. E non è affatto rassicurante scoprire che è il nord a essere sotto scacco. Scrittore (a marzo esce per Baldini & Castoldi *La seconda notte - Giuseppe Fava e i carusi dei siciliani* scritto con Michele Gambino), giornalista, deputato, membro della Commissione antimafia, dopo aver raccontato la mafia *il capo dei capi* la camorra in *Il clan dei camorristi* **Claudio Fava** (nel tondo) l'affronta ora nella miniserie in 6 puntate *Le mani dentro la città* sopra, una scena con **Marco**

Rossetti, titolo che volutamente richiama il sacco di Napoli descritto da Rosi, ma dove la terra di conquista criminale è Milano e il suo hinterland. È qui che dagli anni 80 vive una famiglia di ristoratori apparentemente irreprensibili, in realtà esponenti di spicco della "locale", coinvolti in attività di vario tipo, dal traffico di droga al riciclaggio, all'usura, ma anche in occupazioni imprenditoriali, gestite con metodi criminali e acquisite con la costrizione e il ricatto (o la semplice connivenza) dei proprietari. Già affrontata in *L'assalto* ma dalla parte di un industriale che prima si fa sedurre e poi si ribella, ora di 'ndrangheta si torna a parlare, ma dalla prospettiva dei malviventi, di cui si mostrano le attività dall'interno, e delle forze dell'ordine e della magistratura che tentano di fermarli.

Onorevole Fava, si completa un ciclo?

Se ne apre un altro, direi. Ho scelto la fiction per raccontare mezzo secolo di storia italiana attraverso le vicende delittuose che hanno attraversato la Repubblica, il loro intreccio con gli apparati dello Stato, ma anche la guerra oscura di chi le ha contrastate, spesso rimettendoci la vita.

Nelle altre serie aveva colto le organizzazioni criminali nel momento di un importante cambiamento.

Anche in questo caso. Racconto il presente, in cui la 'ndrangheta non è più (solo) una struttura arcaica e contadina: ci sono le nuove generazioni, quelle che hanno scelto il nord e la sua ricchezza come base, che parlano con quell'accento e ne hanno la cultura, sono i figli, hanno studiato, sono rispettabili e si confrontano con il potere politico ed economico. Attratti dai denari che ruotano intorno alla costruzione di Expo 2015, favoriti dalla crisi che strozza la liquidità e frena i fatturati delle aziende, mettendole nella condizione di essere svuotate e rese subalterne. Si tratta di un modello organizzativo che ha creato qualche attrito tra vecchi e giovani, ma si è sempre ricomposto in nome della famiglia e ora sta diventando egemone. Al punto che sono le altre mafie a essere giunte a patti.

Si è sempre detto che non ci sono state defezioni tra gli 'ndranghetisti, e questo la rende ancora pericolosa e vincente.

La struttura è rigidamente verticale e familiare. A Milano comanda - per via indiretta ma sempre consultata - la "casa madre" con sede in Calabria. Malgrado tensioni e conflitti, quasi nulla se ne sa al di fuori: perché i legami di sangue sono indistruttibili e perché non c'è pietà per chi "si allontana". Fatti di cronaca e inchieste della magistratura hanno aiutato a svelare un po' dei suoi meccanismi. Noi li abbiamo usati per raccontare questo salto di qualità connesso alla nuova stagione di ripresa della spesa pubblica. Poi però capita - come nella nostra fiction - che qualcuno si stanchi di dar retta all'eterno ritornello "la mafia non esiste", capisca e cerchi, ragionando sulla loro stessa lunghezza d'onda, di fermare i criminali. **ADRIANA MARMIROLI**

LE MANI DENTRO LA CITTÀ (ENERGIA), CANALE 5 21.10

AVVISO AI LETTORI

Film Tv si rammarica di alcuni cambiamenti negli orari e nei giorni dei programmi della settimana televisiva. A volte le variazioni più importanti vengono decise dalle reti quando il giornale è già in stampa.